

Dal preoccupante Biohacker all'imminente successo degli E-sport: ecco le dieci parole che sarà inevitabile conoscere nel nuovo anno

Neologismi primi segni del futuro

TENDENZE

Il linguaggio rincorre una società sempre più dinamica e globale. Il nuovo Devoto-Oli elenca, per esempio, 1.500 neologismi, tra cui l'ovvio Brexit e il fastidioso ciao; nello Zingarelli entrano tante voci tradotte dall'inglese di internet, come taggatura o Influencer. In questi giorni di freddo abbiamo fatto conoscenza con gelicidio. In attesa che l'Oxford Dictionary scelga il termine adatto a descrivere il 2017, ci siamo portati avanti, ipotizzando dieci parole che, nel 2018, sarà inevitabile conoscere. Sono spesso tratte dalla lingua inglese, la più rapida a coniare nuovi vocaboli. Qualcuno supererà l'esame del tempo, altri finiranno nel dimenticatoio.

BIOHACKER

Una delle grandi invenzioni recenti è la tecnica Crispr, un modo per modificare dei singoli geni, il proprio genoma, il Dna contenuto nelle nostre cellule. Ci sono già i primi sperimentatori fai da te, come il biochimico americano Josiah Zayner che, per aumentare i muscoli, è intervenuto sul proprio gene della miostatina, barriera contro la crescita muscolare. Zayner si definisce un biohacker, pirata biologico. Il suo intervento è illegale, ma è difficile che l'idea di poter modificare il proprio corpo non diventi pericolosamente popolare

LA SOLASTAGIA SI CONTRASTERÀ CON LA GEANEROSITÀ E PER L'OMO SAPIENS L'ORIZZONTE È LA RIVOLUZIONE 5G

nei tempi futuri.

5G

Anche se il debutto della rete mobile di nuova generazione non dovrebbe avvenire prima del 2020, è nel 2018 che in Italia si porranno o no le basi strategiche per questa rivoluzione tecnologica che permetterebbe, per esempio, l'arrivo delle automobili intelligenti.

CISESSUALE

Proviene dall'anglosassone cisgender e sta diventando di uso comune dopo essere stato adottato nell'ambito degli studi di genere. Descrive quella condizione, per ora maggioritaria, di corrispondenza tra la propria identità psicologica, sociale e i caratteri sessuali di nascita. Non basta dire eterosessuale? No, perché un cissessuale potrebbe essere etero, omo, bisessuale. I cissessuali sono l'opposto dei transessuali. È complicato? Si veda il Eribivori.

DISTRATTENTI

Trascuriamo una media di cinque ore al giorno attaccati a uno strumento digitale che distoglie la nostra attenzione dalla realtà, persino dal compito digitale che ci eravamo preposti. Se la distrazione è la condizione normale della nostra esistenza, essere distrattenti significa apprendere a viverla in modo creativo, così da attivare idee, ispirazioni, energia.

ERBIVORI

È la traduzione dal giapponese sushoku-kei e indica i giovani adulti maschi che rifiutano qualsiasi rapporto sentimentale e, alle relazioni in carne e ossa, preferiscono quelle con personaggi virtuali. Il termine, inventato dalla sociologa Maki Kukasawa, trova un consenso sempre più largo: secondo una ricerca

I TERMINI CHE VERRANNO MOLTE PAROLE ANCHE "STRANE" PER IL 2018: SONO LO SPECCHIO DI UNA EVOLUZIONE SOCIALE

dell'Istituto giapponese per la popolazione, il 69% degli uomini non ha un partner.

E-SPORT

Nel 2018 è previsto il boom degli sport digitali, con campionati di videogame al massimo livello e davanti a una folla di enormi

proporzioni collegata online. Grazie allo streaming, gli e-sport stanno diventando popolari come il calcio.

GEANEROSITÀ

È un modo per contrastare l'effetto della parola Solastalgia. Termine nato dall'unione di

Gea, la divinità greca della Terra, e dalla parola generosità, indica la necessità di abbinare a ogni atto di benevolenza un pensiero, o anche un'azione di cui possa trovare giovamento il nostro ambiente colpito in questi tempi da fenomeni climatici importanti.

OMO SAPIENS

Questo neologismo non riguarda uno specifico orientamento sessuale. Siamo noi che viviamo in un mondo in cui vita fisica e virtuale (Online merges with offline) s'intrecciano. Con l'uso costante degli smartphone, o tramite i sensori inseriti negli oggetti, le tracce digitali lasciate dalle nostre azioni quotidiane saranno analizzate per farci servire (e sfruttare) in modo personalizzato dai gestori di qualsiasi servizio.

SGHERE O ESKERE

Per capire i più giovani, parola gergale generata dalla storpiatura di una frase ripetuta dal rapper americano Lil Pump: let's get it (facciamoli, sottinteso i soldi) e che nei brani dei rapper italiani diventa let'sghere, let'skere fino a eskere o sghere.

SOLASTALGIA

Vocabolo coniato dal filosofo australiano Glenn Albrecht per indicare lo stress psicologico provocato dai cambiamenti climatici e ambientali. È contrastato da Geanerosità. Diverso dalla nostalgia di casa o della propria terra, perché ci si trova già lì, ma non la si riconosce più. Attuale in tempi d'inquinamento, uragani, siccità.

Michele Neri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Costantino Nigra! Chi era costui? Mi è venuto di parafrasare il celeberrimo inizio dell'ottavo capitolo dei "Promessi sposi" allorché ho notato sul bancone di una libreria questo nome far da titolo a un volume appena pubblicato ("Costantino Nigra - L'agente segreto del Risorgimento" di Franca Porciani, Rubbettino Editore). Costantino Nigra! Questo nome mi par bene di averlo letto o sentito, mi sono detto con ancora in mente le parole del romanzo che più rappresenta l'Italia e gli italiani. Certamente un retroscena scolastico e perciò uno dei tanti personaggi storici finiti nell'angolo meno frequentato dai ricordi. Sfogliato in fretta il libro, grazie anche all'inserito fotografico, ho potuto

Al volo
Costantino Nigra e la memoria tv in bianco e nero

collegare quel nome all'epopea risorgimentale, come del resto annuncia il sottotitolo. Fu Sergio Fantoni a interpretare Nigra, agente segreto di Cavour, in uno sceneggiato televisivo che tra il 1959 e il 1960 svelò agli italiani i risvolti diplomatici e frivoli della vicenda storica che portò all'Unità d'Italia. Accanto a Fantoni rivedo - privilegio dei miei non pochi

anni - una luminosa Virna Lisi nel ruolo dell'indimenticabile contessa di Castiglione. È curioso notare come nell'era di internet un vecchio sceneggiato in bianco e nero serva a risvegliare il ricordo di un personaggio storico altrimenti finito nel dimenticatoio come tanti altri. Un grande merito, questo, che ha nomi e cognomi: Anton Giulio Majano (regista di "Ottocento", così era intitolato lo sceneggiato tratto da un romanzo di Salvatore Gotta, in cui Nigra faceva la parte del leone), Sandro Bolchi, Daniele D'Anza.

Oggi le fiction che affollano i palinsesti televisivi non servono a ricordarci la nostra storia, ma a farci specchiare in una realtà che attrae e spaventa.

Matteo Collura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una foto, una storia

Quel giorno a Racalmuto a casa di Leonardo Sciascia

Tutti sognavamo di andare da Leonardo Sciascia a Racalmuto e io quel giorno c'ero riuscita, il 6 luglio del 1987. Ero una ragazza testarda e mi tremavano le gambe prima di entrare a casa sua ma poi no, come si vede in questa fotografia scattata al tramonto dalla moglie a fine giornata, dopo un pranzo con vino rosso di campagna e cotolette e sul tavolo un vaso di gelsomini per profumare l'aria. Che giornata indimenticabile quella. Ricordo tutte le sue parole e anche le sigarette accese una dopo l'altra. Sulla tovaglia a fiori fra mobili decò e la sua Olivetti Lettera 22, si è combattuta una delle giornate più ricche della mia storia a colpi di citazioni e domande e confessioni e progetti letterari e anche confidenze

CONFIDENZE: «COME MONTAIGNE NON FACCI NIENTE SENZA GIOIA»

d'amore per la letteratura.

«Non faccio niente senza gioia, come Montaigne», mi dice quel giorno. Così le sue collezioni di ritratti di scrittori e mille articoli a lui dedicati che ogni mese qualcuno si porta via, il manoscritto caldo sul tavolo, le albicocche pure loro calde ma di sole. Il suo dramma per lui vivo sulla giustizia della giustizia, "I Miserabili" come grande libro del perdono, l'elogio dello scrivere breve, scoprire che a Racalmuto ci sono trecento cacciatori

LA FOTO 6 luglio 1987: Giovanna Giordano con Leonardo Sciascia, la foto la scatta la moglie dello scrittore



e forse neppure un coniglio a testa, l'elogio del vivere appartati. L'eterna pena per la Sicilia « il miglior modo di vivere in Sicilia è rimanerci ma in isolamento come me, Guccione e Bufalino», «qui ci sono molti incapaci che

diventano importanti». I suoi sospiri per la storia e «Stalin il peggiore criminale»; «Quando uno scrittore muore nei primi 15 anni viene infangato e dimenticato ma poi risorge». «Sono disordinatissimo con le mie cose» e il

rammarico di perdere la vista lentamente. Quei suoi lunghi occhi stretti, quasi orientali e da lì lampi di allegria o malinconia.

Qui è divertito dalla mia gioventù così sincera e con la sigaretta sempre accesa e fotografata dalla moglie Maria Andronico e dunque non in posa. Con la mia Canon AE1 ne avevo scattate cinque a loro due e al loro amore complice, poi lei mi aveva detto: «Giovanna, ne vuoi una anche tu con lui?». Certo che sì. Sapevo che mi avrebbe fatto compagnia tutta la vita. Le albicocche che mi aveva regalato in quel tramonto si sono subito sciolte in bocca. Ma resta per sempre questa fotografia dorata.

Giovanna Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA